

Ricordi del viaggio fra Toscana, Lazio e Umbria

Questo non è un vero diario di viaggio, dato che quando siamo in viaggio preferisco fare foto che scrivere, ma solo appunti tratti dalle foto scattate.

Io e mio marito partiamo che è quasi sera e, dopo aver superato lo snodo di Milano ci immettiamo sull'A1. Superato lo svincolo Fidenza deviamo per la A15 Parma/La Spezia (Camionabile della Cisa), per raccordarci sulla A12 fino a Rosignano Marittimo; qui usciamo e ci immettiamo sulla variante SS1 Aurelia; ancora pochi chilometri e giungiamo a Cecina. Ormai è tardi, poco oltre l'ospedale vi è un parcheggio illuminato e poco distante un supermercato Lidl, lo abbiamo utilizzato anche altre volte per passarvi la notte. Ci fermiamo.

1° Giorno



Dobbiamo fare rifornimento, seguiamo le indicazioni per Riparbella sappiamo che fra, alcuni chilometri vi è sulla sinistra una fontanella d'acqua potabile. Ora possiamo ripartire abbiamo appuntamento con il figlio a Rosignano Solvay, troviamo posto nella piazza poco distante dal mare, non vi è nessun divieto di sosta per i camper e ve ne sono alcuni.

Posteggiamo, è ancora presto, facciamo un giro e poi cerchiamo l'indirizzo, arriviamo che sono già pronti per recarsi alle Spiagge Bianche, che si trovano fra Rosignano Solvay e Vada. Lasciata l'auto al parcheggio - dove vi sono anche alcuni camper - c'incamminiamo lungo il sentiero che porta all'arenile, quando superiamo l'ultima duna ecco la spiaggia:

una lunga striscia di sabbia bianchissima e poi il mare, con tutte le sfumature del blu, dalle più chiare sotto riva fino alle più intense all'orizzonte. Passate alcune ore in spiaggia, rientriamo, nel pomeriggio mentre Manuel (il nostro nipotino) riposa, ci rechiamo al supermercato a far rifornimento di viveri, sia per il camper che per la cena. Tornati al camper vi passiamo la notte.

## 2° Giorno

Ci alziamo presto.

Uscendo notiamo che stanno mettendo delle transenne, chiediamo se il camper dà fastidio. Alla risposta negativa lo lasciamo lì e, con l'auto del figlio, andiamo a visitare Populonia: sono anni che non ci torniamo e, l'estate precedente vi abbiamo rinunciato dato che non mi era piaciuta l'area di sosta, situata sulla litoranea Piombino/S.Vincenzo circa 200 mt. prima del bivio per il Golfo di Baratti/Populonia. In prossimità vi è la fermata del bus (a pagamento) per il golfo, dato che la strada è interdetta ai mezzi oltre i 2 mt di larghezza. L'area è situata in un luogo isolato, ed è a pagamento (tariffa 2€ /ora o 15€ dalle 8 alle 20, (sosta notturna gratuita) vi è il parchimetro ma nessun sorvegliante (almeno nelle ore in cui vi sono passata) e sinceramente di lasciar lì il mio camperino per tutte quelle ore, (minimo 4) tutto solo, non me la sono sentita. Visitiamo: la Rocca e il Borgo di Populonia,



i resti dell' Acropoli sul promontorio e le necropoli di San Cerbone fronte mare. Percorrendo un sentiero nella macchia mediterranea, spaziando in vari punti sul Golfo di Baratti, la necropoli delle Grotte, dove le camere furono scavate lungo la collina e le varie cave di pietra.



Tornati alla biglietteria ci fermiamo presso il loro punto ristoro. Rientriamo a Rosignano, dopo aver passato la serata con figlio nuora e nipote, ci mettiamo in viaggio alla volta di

San Galgano. Seguendo le indicazioni del navigatore, lasciamo la costa e ci dirigiamo verso l'interno, superiamo Saline di Volterra dove ancora oggi vi sono depositi di salgemma e, da cui parte la strada per Pomarance e Lardarello e, ci proponiamo di tornarci in futuro, con Manuel per visitare la centrale geotermica sell'Enel e i soffioni . Proseguendo superiamo Volterra ed arriviamo a Colle val d'Elsa: ormai è passata la mezzanotte decidiamo di fermarci.

### 3° Giorno

E' ancora molto presto quando ci svegliamo. Riprendiamo il viaggio verso la nostra meta. Ecco sulla nostra destra ancora avvolto in una leggera foschia il colle, alla cui sommità il Borgo di Monteriggioni contornato dalla cinta di mura intervallata dalle 11 torri rimaste. L'immagine è famosa nel mondo poiché è la corona che cinge la testa all'effigie dell'Italia, raffigurata anche su varie monete (lire) e francobolli .

Proseguiamo rimandando la visita ad altra occasione.

Finalmente arriviamo a San Galgano che oltre al parcheggio auto ha una zona dedicata ai camper con CS. Peccato che le piante siano ancora giovani ma cresceranno e che vi sia chi ha ben pensato di posteggiare il camper in quello delle auto per evitare di percorrere qualche decina di metri in più.

A piedi usciamo dal parcheggio davanti a noi il viale alberato che conduce all'Abbazia mentre alla nostra sinistra in leggera salita la strada per la Cappella di Montesiepi.

L'Abbazia, collocata in un tratto di pianura, lontana dai centri abitati emerge



da un campo di girasoli, con la sua imponenza, rivestita di travertino come doveva apparire imponente all'antico viandante. Ormai resta solo lo scheletro in mattoni rossi con poche lastre di travertino all'esterno e, all'interno le colonne che un tempo sostenevano le

travi del tetto in piombo ormai scomparso da secoli, sembrano steli a cui è stato reciso il fiore, la dove un tempo vi era il rosone e le finestre a bifora (solo una mantiene l'esile colonnina centrale sormontata dal pizzo marmoreo), sono rimaste solo delle cavità.

L'Abbazia, costruita secondo i canoni della Regola dell'Ordine Cistercense, con pianta a croce latina, mantiene intatta la misticità del luogo e, fa riflettere su quanti seguaci possa aver avuto il culto di San Galgano per realizzare un' opera così imponente. Ora viene utilizzata per eventi culturali e musicali.

Lasciamo il luogo e ci incamminiamo lungo il sentiero su per la collina per raggiungere la Rotonda (Cappella) di Montesiepi costruita sul luogo ove Galgano si era ritirato in un umile capanna, dopo aver vissuto fin oltre i 20 anni in dissolutezza, conficcando la sua spada fin quasi all'elsa in una fessura della roccia trasformandola in una croce



e dedicando il resto della sua vita alla preghiera e ad aiutare i più umili proprio come più tardi farà il ben più noto San Francesco. Ora la spada e la roccia a seguito ai ripetuti atti vandalici sono coperte da una cupola di plexiglas. Torniamo al camper e proseguiamo in direzione dei Bagni di Petriolo che – benché già noti agli etruschi ed ai romani - negli ultimi secoli hanno perso sempre più importanza fino ad essere quasi completamente dimenticati.

Arriviamo, non ci sono molti parcheggi ne per le auto e tanto meno, per i camper alcuni dei quali sono posteggiati lungo la strada.

Troviamo posto e ci fermiamo.

Delle antiche terme fortificate resta parte della cinta muraria e i resti delle torri angolari.

Scendiamo lungo il piccolo pendio che dal livello stradale porta alle rive del fiume Farma.



Alcune decine di persone sono immerse nelle vasche o passeggiano nel greto del fiume. Decidiamo di immergerci nella parte recintata con pietre dove l'acqua termale si mischia a quella fredda del fiume e la temperatura è gradevole. Un branco di pesciolini sguazza fra i miei piedi.

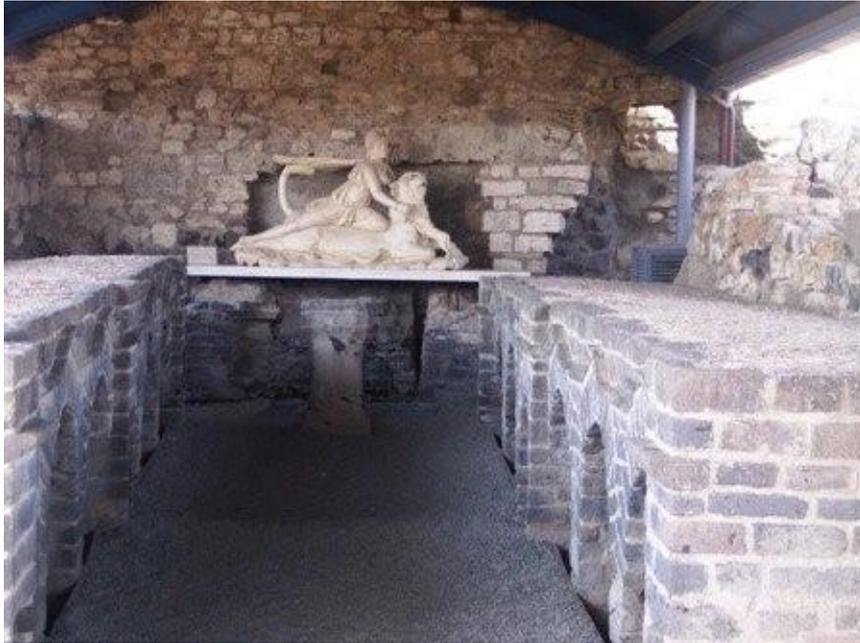
Ad un certo punto incominciamo a sentire i morsi della fame e così siamo costretti ad alzarci e dopo aver fatto una nuotata nelle acque del fiume risaliamo e riprendiamo la strada cercando una piazzola ombreggiata per poter fermarci a preparare il pranzo. Troviamo lo spazio adatto dopo un po' e ci godiamo ombra riposo e pranzo. Al termine f raggiungiamo la E 78 Siena / Grosseto, fino ad incrociare la E 80 (variante Aurelia) dalla quale usciamo all'altezza di Montalto di Castro.



Eravamo diretti a Tarquinia e ormai è tardi per visitarla ma non è tardi per recarci in spiaggia a fare un bagno in mare (prima di inoltrarci nell'entroterra).

Nel comune di Montalto di Castro si trova il parco archeologico di Vulci





(già visitato l'anno precedente). Cerchiamo l'area di Marina di Montalto di Castro - riportata sul portolano- e quando vi arriviamo troviamo diversi camper posteggiati nel parcheggio antistante. Troviamo uno spazio libero e ci fermiamo. Sono quasi le 18.00 ma ciò nonostante la sabbia nera di derivazione vulcanica - ricca di silicio sfavillante - scotta e le ciabatte non riparano a sufficienza. Dopo il bagno lasciamo la spiaggia e ritorniamo sull'Aurelia in direzione di Tarquinia, nostra prossima meta. Ci fermiamo presso un supermercato a far rifornimento di bevande e qualche prodotto fresco. Arriviamo a Tarquinia che il sole sta calando e ci dirigiamo verso l'area segnata sul portolano. Percorriamo la strada fiancheggiata per lunghi tratti da un antico acquedotto, fino al paese successivo ma invano: nessuna indicazione per la sosta camper. Torniamo a Tarquinia e sotto le mura notiamo un parcheggio dove vi sono alcuni camper probabilmente di residenti. Dato che non vi sono né persone né luci accese e visto che c'è spazio abbondante, parcheggiamo. Si cena e poi a nanna. Nel frattempo altri due camper di turisti stranieri si sono fermati.

#### 4° Giorno

Ci svegliamo molto presto, così mio marito ne approfitta per effettuare alcuni lavoretti.

Verso le nove ci dirigiamo alla Necropoli dei Monterozzi: è nella zona in cui dovrebbe esserci il PS camper. Proviamo a cercarlo ma inutilmente. Nel frattempo ha aperto la biglietteria e chiedo a loro dove si trova il PS o dove possiamo posteggiare: "anche qui di fronte se c'è posto" e aggiungo che il PS è chiuso da diverso tempo.

Entriamo.



Sono

emozionata: finalmente potrò ammirare le pitture lasciateci dall'antico popolo etrusco. Lo scorso anno a Vulci avevamo visitato la Tomba François e non dico la mia delusione nello scoprire che delle pitture vi erano solo delle riproduzioni fotografiche. L'intonaco affrescato è stato asportato ed ora si trova a Roma, a Villa Albani.



Entriamo nella prima casetta che protegge il lungo corridoio a gradini (protetti da una scala metallica) scavato nel fianco della collina che conduce a un vano rettangolare (protetto da vetri e con luce temporizzata ). In questo locale trovavano posto sui dei giacigli di pietra (letti) i corpi dei defunti. Le pareti e i soffitti sono decorate con pitture, molte dai vividi colori, come se l'artista avesse da poco riposto i suoi pennelli. Riproducono momenti della vita quotidiana, con musicisti, danzatori, banchetti, atleti, cortei funebri, fiere, fiori e selvaggina. Ogni volta che scendo lungo il corridoio ed accendo la luce è un'emozione.

Lascio malvolentieri la zona ma la città ed il museo c'attendono.

Troviamo parcheggio in prossimità delle mura nella parte alta del borgo medioevale, in prossimità di Porta Tarquinia. Passiamo sotto l'antico arco e il borgo medioevale si svela ai nostri occhi, con le sue stradine, i vicoli case umili e le torri. Ecco la chiesa di S. Francesco.

I palazzi si fanno signorili. Arriviamo in piazza Trento e Trieste con il Palazzo Comunale, la Chiesa di San Leonardo e la Fontana e continuiamo fino a raggiungere Piazza Cavour. Al civico 1 si trova Palazzo Vitelleschi, sede del Museo Etrusco. Al suo interno sono conservati reperti provenienti dall'antica città etrusca collocata su un colle poco distante dall'attuale, sorta nel medioevo, e dalle sue necropoli. Al piano terra sculture funerarie in pietra e splendidi sarcofagi raffigurano uomini e donne di dell'antico popolo, adornate nelle loro vesti e gioielli. Sembrano così veri che paiono ancora fra di noi. Al primo piano, dalle vetrate che proteggono il loggiato si ha una visuale sulla pianura sottostante e in lontananza si scorge il mare. Nei locali di questo piano trovano posto suppellettili e l'altorilievo raffigurante una coppia di cavalli alati provenienti dal frontone del Tempio dell'Ara della Regina ed anche alcune pitture asportate dalle pareti rocciose di alcune tombe per poterle meglio conservare. Sono state qui collocate ricostruendo la camera funeraria. Usciamo e raggiungiamo Porta Castello. Continuiamo così la visita della cittadina fermandoci a comprare alcune specialità del posto mentre rientriamo verso il camper.

Ormai è pomeriggio quindi ci dirigiamo verso Viterbo, dato che ho letto in vari forums che vi sono delle sorgenti termali denominate "Bagnaccio".



Ci fermiamo sotto le mura merlate di epoca medievale, in prossimità di una delle sette torri a guardia

delle porte. Varchiamo la più vicina ed iniziamo a visitare la città alla ricerca di un punto "i". La strada ci conduce in Piazza Plebiscito, da sempre centro della città, con il Palazzo dei Priori sede del Comune. All'angolo con via Roma una torre antica (tredicesimo secolo) con orologio funzionante, sull'angolo dell'edificio gli stemmi della città e una colonna in granito che sorregge un austero leone. Un altro leone si trova dalla parte opposta della piazza. Quante piazzette e quante fontane! palazzi medioevali e rinascimentali, chiese ... e in molti edifici si scorgono pietre incastonate che sicuramente provengono da edifici etruschi o romani. Giungiamo infine al Duomo di San Lorenzo al cui interno, nell'abside della navata di sinistra, è collocato il sepolcro di Papa Clemente IV. Anche Papa Alessandro IV vi è sepolto. Notiamo il campanile, la cui parte alta è formata da quattro piani di bifore che si aprono sul muro a fasce orizzontali di colore alterno e che continuano anche sul tetto.



Collegato al Duomo vi è il Palazzo dei Papi, realizzato in occasione del trasferimento della sede papale da Roma a Viterbo modificando il Palazzo vescovile. Celebre la loggia con i suoi sette archi sorretti da esili colonne. Dalla loggia si accede alla grande Sala del Conclave, nella quale fu eletto il Papa Clemente X .

Torniamo al camper e ci dirigiamo verso Montefiascone. Giriamo a sinistra allo svincolo per Marta e avanti circa un chilometro un rudere sulla sinistra ci segnala la strada sterrata che ci condurrà al Bagnaccio. Il sole è già basso sull'orizzonte ma ci sono ancora alcune persone. Finalmente ci immergiamo nelle vasche di acqua tiepida e dopo un bagno rilassante torniamo al camper per proseguire il nostro viaggio verso Toscana.

Non abbiamo difficoltà a trovare l'area di sosta in prossimità del cimitero, poco distante dalla porta d'ingresso nelle mura che dà accesso al "Terziere dei Castelli". Ora abbiamo un solo pensiero: trovare un ristorante. Lo troviamo in prossimità della Fontana delle Sette Cannelle, dove gustiamo una cena abbondante con le specialità del luogo.

5° Giorno.

All'interno delle mura il borgo mantiene le caratteristiche medioevali/ rinascimentali.

Percorriamo le strade cercando di cogliere le antiche tracce e, dopo esserci soffermati nella piazza su cui si affacciano il palazzo Comunale, il Duomo ed il Teatro con sarcofagi etruschi scolpiti che la contornano, proseguiamo verso la Basilica di San Pietro posta fuori dalle mura sul colle omonimo (in prossimità dell'acropoli dell'antica città).



Probabilmente eretta sui resti di un tempio pagano. Quando arriviamo i cancelli sono ancora chiusi quindi inganniamo il tempo ammirando il palazzo vescovile collegato alla stessa e dalla terrazza il paesaggio. Lo sguardo spazia sulla valle del fiume Marta, sugli altri sei colli, sui resti del castello e sulla cinta muraria con le sue torri. Anche qui decine di sarcofagi etruschi contornano il muro e il lati della costruzione. Finalmente vengono aperti i cancelli ed entriamo nell'ampio cortile erboso dove due torri di difesa si ergono austere a ricordo di quando la Basilica fu fortificata. Sulla facciata si aprono tre portali e sopra quello centrale (porta maggiore) spicca la loggetta marmorea, sorvegliata da un grifone per parte. Sopra la soggetta - al centro - il rosone con i simboli dei quattro Evangelisti, ai lati

del quale si aprono due finestre a bifora e la raffigurazione del bene a sinistra e del male a destra. L'interno è diviso da colonne in tre navate con due cibori marmorei. Il pavimento è a mosaico; le pareti sono decorate con affreschi. Vi sono sarcofagi etruschi ben conservati lungo le navate. Da quella destra si scende alla cripta divisa in nove navate con volte a crociera sorrette da 28 colonne provenienti da edifici romani.



Tornati nel borgo percorriamo un tratto lungo i bastioni e scendiamo alla fontana delle sette cannelle e agli antichi lavatoi. Passiamo vicino alla torre per poi attraversare il parco lungo le mura quindi ne usciamo dalle per dirigere verso ex convento francescano che oggi ospita il museo archeologico. Le lunette del chiostro riportano ancora gli affreschi che ricordano la vita terrena di S.Francesco. All'interno delle sale sono conservati molti reperti provenienti dai ritrovamenti sul territorio e urne e sarcofagi - sia in pietra scolpita che in terracotta.



Torniamo al camper per pranzare e riposarci un po' prima di tornare verso Viterbo. Sulla strada ci fermiamo ancora al Bagnaccio e apprendiamo che in prossimità dell'aeroporto militare vi sono altre acque Bulicanti: le "Piscine Carletti".  
Ci rechiamo sul luogo.



La pozza da cui scaturisce l'acqua è cintata poiché la temperatura è di 58° ed è contornata da vasche ove molte persone sono immerse. Dalla pozza parte un canale che raggiunge altre vasche poste a un centinaio di metri, molto larghe e con acqua a temperatura diversa.

Torniamo verso la città per visitare alcuni negozi che avevamo notato e poi ci trasferiamo a Orvieto dove raggiungiamo l'area attrezzata in prossimità della funicolare .

## 6° Giorno

Al momento del nostro ingresso presso l'area di sosta abbiamo acquistato la "Carta Unica Orvieto" al costo di 18€ che ci permetterà di: utilizzare la funicolare per un andata e ritorno e la libera circolazione con i minibus (alcuni dei quali elettrici) ma anche l'ingresso a Musei e Monumenti, il Duomo, il Museo dell'Opera del Duomo, Orvieto Under-ground, il Museo Archeologico, il Museo " Claudio Faina" (reperti della zona), Torre del Moro, Pozzo della Cava, Pozzo di San Patrizio , la Necropoli del Crocifisso del Tufo e non ultimi: sconti presso negozi e ristoranti.

Poche centinaia di metri separano l'area di sosta dalla stazione di partenza della funicolare (va e viene) - costruita nel 1888 per collegare la stazione ferroviaria alla sommità della roccia tufacea su cui sorge Orvieto. All'ingresso si può vedere una delle vetture che utilizzavano l'acqua per compensare il peso fra la vettura che saliva e quella che scendeva. In pochi minuti raggiungiamo la stazione d'arrivo in piazza Cahen in prossimità di Porta Soliana e dei resti della Fortezza dell' Albornoz. Da qui partono i minibus per il centro e per la Necropoli del Crocifisso del Tufo da cui inizia la nostra visita. Il nome deriva da una croce incisa sulla parete di una cappella scavata nel tufo della rupe. Sono visibili una settantina di tombe a camera realizzate con lastre di tufo. Molte portano inciso sull'architrave della porta il nome del defunto o della famiglia. Finita la visita potremmo tornare in città mediante un percorso pedonale che risale il costone e che ci porterebbe in prossimità della Porta Maggiore ma preferiamo attendere il bus. Ma dopo circa un'ora non è ancora passato e si che in base all'orario avrebbe dovuto effettuare almeno due corse! C'è il numero di telefono dell'azienda dei servizi urbani, li chiamiamo e spieghiamo il problema. Ci mandano un minibus a prenderci, l'autista c'informa che normalmente è un servizio che viene effettuato solo per gruppi di almeno 15 persone e oppure avremmo dovuto avvisare l'autista con cui abbiamo effettuato il viaggio d'andata che intendevamo usare il bus per tornare in piazza Cahen. Gli spieghiamo che nessuno c'aveva avvertito e che non è scritto da nessuna parte. Giunti al capo linea prendiamo l'altro minibus che ci porta in piazza Duomo. In piazza si trovano molti degli edifici inclusi nella Carta Unica. I musei raccolgono molto materiale proveniente dagli scavi: vasi finemente decorati con scene mitologiche, di vita quotidiana e di combattimenti, monili, armi, armature, carri, urne e sarcofagi.... è incredibile notare quanto certi utensili siano simili a quelli presenti ancora oggi nelle nostre abitazioni .... e i gioielli in filigrana d'oro così ben cesellati!! E' giunta l'ora di scoprire Orvieto Under-ground.



Ci troviamo al punto d'incontro con la guida che ci conduce lungo un percorso nella parte sotterranea d'Orvieto. Qui la temperatura subisce piccolissime variazioni durante tutto l'arco dell'anno e un tempo vi erano fucine, frantoi, fornaci e vi si svolgeva la maggior parte delle attività artigianali, lasciando in superficie spazio per le abitazioni. Di molti di questi ambienti sotterranei utilizzati fin dai tempi degli etruschi se n'era persa memoria mentre alcuni oggi fanno parte delle cantine delle abitazioni sovrastanti.

La loro riscoperta è legata al cedimento di una via al passaggio di un bus.

Percorriamo vari cunicoli su cui si aprono dei pozzi molti dei quali scavati in epoca etrusca in quanto, benché la rupe consentisse una facile difesa dagli attacchi dei nemici per sopravvivere necessitavano d'acqua, e la falda si trova al livello con la pianura sottostante.

Giungiamo alle colombaie, stanze con centinaia di nicchie scavate nella parete: ogni nicchia ospitava una coppia di piccioni. Lungo le pareti si nota una canalina che permetteva la raccolta dell'acqua in piccole vasche. Lungo la parete esterna delle aperture consentivano ai piccioni di volare verso la valle sottostante e procurarsi il cibo e agli abitanti della città di avere una scorta di carne fresca, anche durante gli assedi prolungati.

Torniamo alla luce del sole e ci dirigiamo verso il Duomo:



stupenda la facciata e l'interno è da vedere. In particolar modo la Cappella del SS.mo Corporale, realizzata per custodire il Sacro Lino del Miracolo Eucaristico di Bolsena. Dopo una sosta per il pranzo proseguiamo la visita della città raggiungendo il Pozzo della Cava. Anche qui ci avventuriamo nella parte sotterranea della città ove si trova un'antica fornace.

La prossima volta ci fermeremo a mangiare nel ristorante posto all'uscita.

Proseguiamo verso Piazza della Repubblica dove si trova la chiesa di S. Andrea e Bartolomeo con la Torre Ottagonale. Saliamo poi sulla Torre del Moro, dalla cui sommità lo sguardo spazia su tutta la città, la pianura e le colline circostanti.

Continuiamo la visita fra piazze e palazzi, alla fine torniamo in piazza Cahen e oltrepassata Porta Soliana visitiamo quanto resta della Fortezza dell'Albornoz. Dai suoi bastioni si possono immaginare i pensieri degli assalitori e degli assaliti.

Ci manca ancora da visitare il poco distante Pozzo di San Patrizio che con la sua doppia rampa elicoidale permetteva alle carovane d'asini di scendere riempire gli otri d'acqua e risalire senza mai incrociarsi rendendo scorrevole il rifornimento.



Quando risaliamo dal bastione scatto una foto all'area di sosta: come è piccolo il camper!!!!

Torniamo alla funicolare e rientriamo, una doccia e via.... verso Perugia.

Quando raggiungiamo l'area di sosta incomincia ad imbrunire. Vicino c'è il terminal dei bus ma non vi sono ne ristoranti ne bar, peccato!! Diamo fondo a tutto ciò che di commestibile abbiamo a bordo.

## 7° Giorno

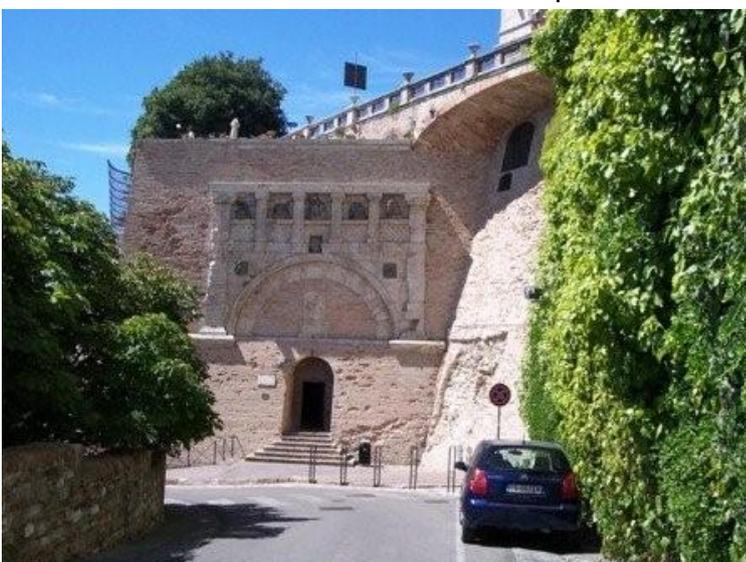
Al risveglio ci rendiamo conto di essere lontani dal centro e decidiamo quindi di avvicinarci il più possibile. La città si estende su due colli e noi riusciamo a trovar posteggio in prossimità della chiesa di S. Ercolano. Ci rendiamo subito conto che la visita non sarà semplice.

Millenni di storia impregnano ogni angolo, dalla preistoria ad oggi: ogni porta cittadina, casa, piazza o piazzetta, fontana, giardino, palazzo. Ovunque resti etruschi inglobati in palazzi medievali e rinascimentali. Detto così sembra un caos ma vederlo è piacevole: ovunque "grifi" simbolo da sempre della città, in pitture, incisioni, terracotte, statue marmoree o bronzee, ed è proprio uno di essi che ci ha spinti a visitare la città. "Quasi trent'anni fa, ne fu commissionata una copia ad una ditta del paese in cui sono nata. Una volta finita restò alcuni giorni in mostra presso il piazzale antistante la ditta prima d'iniziare il suo viaggio e ora vorrei poterla ammirare nuovamente. Chiedo sia ai vigili sia presso "i" dove sia collocata ma sembra che nessuno ne sappia nulla. Dopo aver sostato in Piazza IV Novembre (ex Piazza Grande) vero centro della città andiamo ad ammirare la fontana Maggiore (peccato che è parzialmente nascosta dal palco costruito in occasione di qualche evento); la Cattedrale di San Lorenzo con la statua di Papa Giulio III e il pulpito, che

risulta privo d'accessi sul lato della piazza, mentre la facciata mai finita si trova su una piazzetta laterale; il Palazzo dei Priori.



Ci dirigiamo verso i resti della Rocca Paolina passando davanti alla sede storica della Perugina. Nella piazza antistante il palazzo costruito sui resti della rocca due cose attirano la nostra attenzione: il grande grifo in cima allo stesso e un bus turistico aperto che effettua il giro della città. Optiamo per questa escursione e sicuramente potremo ammirare scorci che diversamente non vedremmo e da cui prendere spunto. All'autista riproponiamo la domanda che ormai abbiamo posto a tante persone "dov'è il Grifo" e lui candidamente c'indica il tetto del palazzo sull'altro lato e ci racconta di quando, ancora ragazzino, l'ha visto collocare nell'attuale posizione. Finalmente l'ho ritrovato!! Durante il percorso c'illustra i vari palazzi e chiese. Da non perdere oltre la Cattedrale è l'Oratorio di San Bernardino mentre la vicina chiesa di San Francesco è in fase di restauro, ma tutte hanno un loro fascino e contengono pregevoli opere d'arte. Monumenti, antiche porte fra cui la Porta Etrusca e la Porta Marzia dalla quale si accede a ciò che resta della Rocca Paolina.



Qui giunge una delle rampe mobili che permettono il collegamento fra i vari livelli della città. All'interno degli antichi sotterranei oggi si tengono congressi ed esposizioni in un ambiente veramente unico. Percorriamo la zona universitaria e la nostra guida oltre alle varie informazioni ci narra anche aneddoti collegati ai vari luoghi. Finito il giro guidato ripercorriamo parte del tracciato approfondendo così la visita dei luoghi presso cui siamo passati. Per ultimo lasciamo il Museo Archeologico dell'Umbria che ha sede nell'ex convento di San Domenico, restaurato dopo che per decenni ha ospitato una caserma militare.



Varcato il portone c'accoglie il grande chiostro con affreschi che un tempo ornavano le pareti perimetrali e dei quali ormai non vi è rimasta nessuna traccia. Allineate ad esse tantissime urne e sarcofagi, alcuni solo dipinti altri scolpiti, cippi, statue. Le porte danno accesso a stanze anch'esse piene di reperti: una sezione è dedicata alla preistoria con oggetti d'uso quotidiano, punte di freccia e monili. Reperti etrusco-romani occupano anche le sale del piano superiore, fra questi il "cippo di Perugia" un blocco di travertino su cui è riportato uno dei più lunghi testi in lingua etrusca giunti fino a noi. Nei sotterranei è stata ricostruita la tomba Cai Catu, ritrovata ancora intatta in un podere a pochi chilometri dalla città. Di pianta a croce con più camere, al suo interno oltre cinquanta urne, appartenenti ai membri maschi della stessa famiglia, in essa sepolti nell'arco di circa tre secoli e il sarcofago del capostipite oltre a tantissimi oggetti e armi. Lasciamo alle nostre spalle Perugia con l'intento di tornarci in futuro: troppi sono i luoghi non visitati. Prossima sosta i Bagni San Filippo.

Lungo la strada giungiamo a Pienza comune della Val d'Orcia



(dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità) e ci fermiamo per una breve visita. Qui nacque Papa Pio II, che volle trasformare il borgo medievale di Corsignano in città e, come dice la locandina: *"oggi è considerata una delle più limpide realizzazioni degli ideali urbanistici del Rinascimento"*. Sulla piazza dedicata a Pio II c'è la Cattedrale, di fronte a questa il Palazzo Comunale . Accanto il Palazzo Borgia, Palazzo Piccolomini e la Chiesa di San Francesco.

Giungiamo al fine a Bagni San Filippo e vista l'ora tarda non abbiamo difficoltà a posteggiare negli spazi in linea lungo il Fosso bianco. Scendiamo giù per il sentiero e davanti a noi una cascata(di ghiaccio) ci toglie il fiato. In realtà si tratta dei bianchi depositi di calcare lasciati dalle acque termali e qui l'amara sorpresa: la macchina fotografica è morta, (durante la visita a San Galgano, un piede in fallo e ci eravamo trovate per terra io e la macchina. Nonostante ciò mi ha permesso di scattare centinaia di foto, pur se menomata di alcune funzioni).



Fortuna che posso scattarne alcune col telefonino. Percorriamo il sentiero che si snoda nel bosco lungo il Fosso Bianco mentre il sole ormai è tramontato, pertanto ritorniamo al camper senza aver raggiunto la parte più bassa con le vasche. Ci torneremo.

Lungo la strada per Saturnia notiamo i cartelli di una sagra e, vista l'ora, decidiamo di fermarci e gustare le specialità del luogo. Troviamo posto in un parcheggio con belvedere sulla Val d'Orcia, qui trascorriamo anche la notte.

8° Giorno

Attraversiamo i paesi di Pitigliano





Sorano



e Sovana , già visitati precedentemente e di cui conserviamo ottimi ricordi: sono veramente delle perle ben conservate. Giungiamo finalmente a Saturnia presso l'Alveare dei Pinzi. Ci aspettano due giorni di completo relax

nell'acqua accogliente delle Cascatelle. Una passeggiata nel centro del paese conclude la giornata.

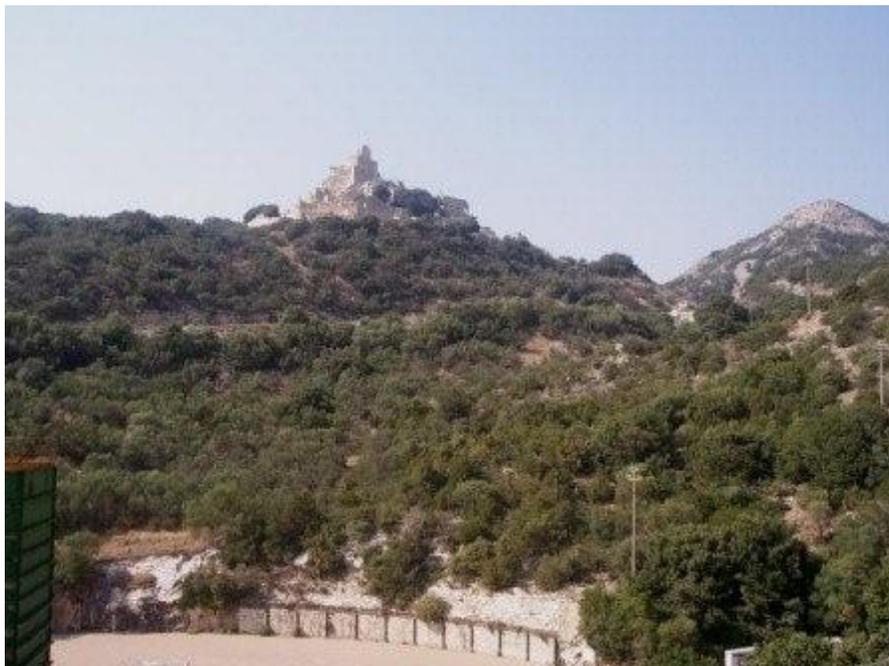


### 9° Giorno

Sono da poco passate le otto quando riceviamo la telefonata dal figlio che ha deciso di raggiungerci e dopo circa un'ora eccoli che arrivano. Manuel vuole vedere le "caccatelle" e così le raggiungiamo col bus navetta. Approfitto della loro macchina fotografica per poter scattare alcune foto. Così passa la giornata. Alla sera lasciamo l'area di sosta e dopo esserci fermati a Manciano per cena salutiamo figlio, nuora e nipote dando loro appuntamento per la sera dopo. Ci fermiamo poco fuori Grosseto per la notte.

### 10° Giorno

Ormai, il nostro viaggio sulle orme degli Etruschi volge al termine. Un'ultima deviazione in Val di Cornia, per raggiungere il Parco Archeominerario di San Silvestro, nel territorio di Campiglia Marittima, nell'entroterra di Piombino. Visitiamo la Miniera del Temperino con le gallerie ove fin dai tempi antichi venivano estratti i minerali.



Con il trenino percorriamo il tratto all'interno della montagna e nelle varie gallerie laterali si possono vedere i sistemi d'estrazione.



Giungiamo in un ampio piazzale, da qui con una passeggiata si può raggiungere la Rocca di San Silvestro. Torniamo alla stazione di partenza e scendiamo verso il pozzo di estrazione che è stato chiuso per ultimo, dove si trova un museo con le macchine e gli utensili utilizzati in miniera. Lasciamo la zona mineraria, e ci dirigiamo a Livorno, così posso acquistare una nuova macchina fotografica. La provo subito fotografando la Rocca Nuova, il Porto Antico, il Duomo e la statua dei 4 Mori.





E' giunta l'ora di raggiungere il figlio, Manuel ci aspetta.

Dopo cena ci rechiamo a Cecina dove Manuel ne approfitta per salire sui giochi in pineta e fare alcuni giri con le macchinine.

11° Giorno e successivi fino al termine del viaggio

Dopo che il figlio ha riconsegnato le chiavi dell'appartamento, torniamo per un bagno alle Spiagge Bianche, per poi nel pomeriggio recarci a Marina di Pisa,



qui passiamo la notte e, al mattino a Pisa ci fermiamo per una visita veloce alla città e, un po' di shopping e, verso sera, salutati figlio e nuora, per loro inizia il viaggio di rientro.



Mentre noi riprendiamo con Manuel il viaggio. I prossimi giorni saranno dedicati a visitare alcuni parenti, allo shopping e al mare.

Raggiungiamo Firenze dove prendiamo A1 e a Bologna deviamo verso Cesenatico.



Altre soste: Portocorsini, Casalborsetti, Pomposa, Rosolina Mare e Affi.





E poi a casa.

Grazie al nostro fedele amico "Bussola" della Mobilvetta - 2.800 itd



Kilometri percorsi: 2.800

Tipologia percorso: da 0 a 800 mt. s.l.m. con tratti autostradali, urbani ed extra-urbani



**Marzia055**